

## Quando si dice banditismo sardo

(ichnusa, n.27, VI1958)

Uno dei maggiori limiti di molta letteratura sul banditismo sardo <sup>(1)</sup> è indubbiamente dato dalla indeterminatezza e genericità con cui la stessa espressione « banditismo sardo » viene impiegata e sul piano del linguaggio ordinario, al quale del resto non occorrono precisazioni linguistiche per dire quel che deve; e su quello altresì del linguaggio scientifico, ovvero organizzato, il quale spesso si limita a ricevere attribuendogli un sottinteso scientifico, la formula ordinaria senza preoccuparsi di sapere se e quanto essa possa reggere, così come viene ricevuta ed impiegata, il peso e la responsabilità di una indagine speculativamente rilevante. Scopo di questa nota è di avvertire su tale situazione e di vedere altresì su quali basi si possa ad essa ovviare.

Molta letteratura assai diffusa, e talvolta anche la migliore, ha accettato in effetti con soverchia leggerezza di fondare, le proprie ragioni addirittura su un oggetto ancora non definito, con le conseguenze che si possono immaginare, nè conta che su un tale errore iniziale si sia poi sviluppato, entro certi limiti, un discorso piuttosto vicino alla realtà delle cose, poichè è chiaro che tale positività è destinata ad apparire per lo più come il portato di un caso (di una certa sensibilità personale, il più delle volte) piuttosto che di una corretta e verificata metodologia. Del resto, prendiamo una proposizione ipotetica, non infrequente: *il banditismo sardo è la conseguenza di una data struttura economica*; chi non vede come il problema centrale, immediato, più urgente, cioè è quello da affrontare per primo per l'appunto e tale resta, quello di stabilire con estrema chiarezza che cosa si debba intendere, concretamente, quando si dice « banditismo sardo »?

\* \* \*

Il problema metodologicamente rilevante qui si riferisce alla definizione di un oggetto d'indagine, determinato linguisticamente dalla qualificazione di una certa serie di fatti (che son poi quelli che generalmente vengono racchiusi nel sostantivo « banditismo ») qualificazione però che viene realizzata mediante 'un aggettivo (banditismo « sardo ») il quale una volta messo in relazione vitale a quel certo sostantivo ha la funzione di ulteriormente circoscrivere il fenomeno assunto come oggetto della definizione medesima, o se non proprio della definizione, della formula verbale che lo indica.

Senonchè occorre poco per vedere che in ultima analisi la qualificazione del fenomeno indicato appunto nel sostantivo, è, per così dire, di natura ambigua; e che tale è destinata a restare sino a che non si giunga a delimitare e precisare compiutamente quale è il grado di incidenza che l'aggettivo, in questo caso, ha sul sostantivo e in che modo quindi questo venga modificato (= determinato) da quello. Cioè: quando si parla di « banditismo sardo » si vuole qualificare il fatto (il sostantivo) solo in senso geografico, e quindi per il resto facendo interamente salvo il concetto comune di banditismo; oppure si vuoi dire un modo particolare d'essere di un certo banditismo, tipizzato insomma per un suo autonomo e proprio significato culturale?

Il problema assume grande importanza anche da un punto di vista di metodologia generale. Infatti è chiaro che la . proposizione precedentemente posta a titolo ipotetico (a il banditismo sardo è la conseguenza di una data struttura economica ») può avere quantomeno un duplice significato a seconda di quel che si intende per « banditismo sardo.

Se la formula « banditismo sardo » si limitasse a definire un fenomeno generale (banditismo = criminalità senz'altro) occasionalmente considerato in un determinato spazio, per esempio in riferimento ad un semplice quesito quantitativo, quella proposizione andrebbe intesa come uno sviluppo particolare della proposizione fondamentale: il banditismo, cioè ogni forma di banditismo, è conseguenza di una data struttura economica; e per altro il fatto riscontrato in Sardegna, cioè che anche in Sardegna il banditismo è conseguenza di un altro fatto determinato, non ha altro senso che quello di confermare una uniformità di accadimento intesa a sottintendere, per proprio conto, l'esistenza di un rapporto fisso da causa ad effetto tra una data struttura economica e un certo fatto sociale.

Diversamente accadrebbe nel secondo caso, se la espressione banditismo sardo fosse intesa a qualificare, con caratteristiche culturali specifiche, un modo di essere del banditismo in Sardegna; in questo caso, la proposizione ipotizzata avrebbe un altro esclusivo, direbbe cioè che questo dato banditismo che è il banditismo sardo in senso proprio è esso conseguenza di una data struttura economica; ed ha per altro un significato esclusivo, particolare, perchè, in attesa di altre verificazioni, la riferita proposizione andrebbe considerata come una mera constatazione di fatto circa il rapporto, pur esso di fatto, esistente tra la struttura particolare dell'economia sarda e la struttura etica del banditismo

sardo, hic et nunc. In questo caso la constatazione per esempio non potrebbe essere ipotizzata come legge se non attraverso una più ampia serie di ulteriori verificazioni e analisi.

\* \* \*

L'aggressione di una banca, di un istituto di previdenza, la rapina consumata in città ai danni di un negozio di moda, un episodio quale quello della Cantoniera di Tilipera, un qualunque omicidio consumato a scopo di rapina o una qualunque rapina, sono per altro da considerarsi, se tutti i fatti elencati sopra avvengono senza altra caratterizzazione e nelle stesse condizioni e con le stesse modalità con cui possono avvenire in qualunque altra parte del mondo, in Milano, a New York, in Russia; e un furto consumato dentro una casa, un borseggio; tutti questi episodi insomma possono essere considerati inclusi nella espressione banditismo sardo e per altro essere assunti, mettiamo dal punto di vista dell'analisi quantitativa del fenomeno « banditismo sardo », come dati o fatti idonei a definire od apprezzare il fenomeno del banditismo sardo, a definire l'estensione e insieme a precisarne la qualità?

E ancora: la definizione che del banditismo è normalmente registrata nel dizionario ordinario (« l'attività criminosa dei banditi, dei fuorilegge »), può sic et simpliciter essere assunta per estendere ed esplicitare la formula « banditismo sardo »; sostituendo ad essa quella corrispondente : « attività criminosa dei banditi, dei fuorilegge in Sardegna »?

Non è chi non veda, che il primo modo è eccessivamente estensivo; il secondo, oltre che formalmente indeterminato (in certo senso anche la seconda formula equivale alla prima) è troppo limitativo, sì da rischiare, anzi, di far diventare episodio di banditismo sardo alcune cose che non lo sono e insieme di perdere di vista alcune altre cose che, invece, sono tipiche — tradizionalmente — di quella realtà che chiamano banditismo sardo.

Il banditismo sardo, se la proposizione ha senso, è ben altro che una mera somma delle attività criminose di alcuni soggetti in particolari condizioni personali (di « banditi », di « fuorilegge »); tanto che anzi è da dire che il banditismo sardo o è qualcosa di altro o non è « banditismo sardo », nel senso che la formula « banditismo sardo », a sua volta, si trova nella condizione che o assume e riesce a mantenere un significato suo proprio e si risolve con forme proprie in un sistema di vita, di cui per così dire rappresenti l'esasperazione drammatica; oppure è una proposizione priva di significato o, almeno, incapace di assumere altro significato che quello che ad essa può essere attribuito in un discorso sulla pubblica sicurezza in Sardegna.

In concreto perché si possa legittimamente parlare di banditismo sardo è necessario riscontrare l'esistenza in Sardegna di un tipo di attività criminosa (e tale rispetto ad un ordinamento giuridico sovrapposto) fortemente caratterizzata nelle sue stesse modalità e condizioni oggettive da una uniformità di comportamento sia in termini di tempo sia in termini di spazio. In un certo senso, perché si possa parlare di banditismo sardo egli è necessario individuare l'esistenza di un carattere istituzionale in tale banditismo e quindi la possibilità di esprimere normativamente il comportamento tipico del «bandito» sardo e di una data *societas* nei confronti di quel comportamento. Il comportamento soprattutto della *societas* sarda, o delle molte comunità di vita in cui si articola appunto la società sarda, è, quando sia interamente rilevato, estremamente indicativo e significativo proprio agli effetti della comprensione e della conoscenza di quel che si ha da intendere quando si dica consapevolmente «banditismo sardo».

È certo, o almeno è facilmente accertabile, che la comunità barbaricina originaria distingue molto bene quello che è il suo banditismo (quel banditismo che per rispondere a precise regole di un giuoco molto preciso è conosciuto dalla società originaria come sua espressione tipica) da quella che è la semplice attività criminosa occasionalmente sviluppatasi in Sardegna. Si osservi l'attitudine, il comportamento della società barbaricina nei confronti, per dire due casi limiti, ora di un reato a sfondo sessuale ora di un furto di bestiame e qui si badi, se dico comportamento, dico e nei confronti del soggetto a cui i due fatti vanno imputati e nei confronti dei due fatti in se medesimi considerati. O si osservi per esempio la repulsione con cui viene accolto un episodio di criminalità del tipo della strage di Tilipera e il diverso atteggiamento che la stessa società avrebbe nei confronti di un omicidio per vendetta.

Gli strumenti, i mezzi, le « cose » da analizzare sistematicamente, per una indagine preliminare intesa a definire in modo non equivoco il banditismo sardo, in senso proprio, non mancano e non sono neppure, come vedremo, del tutto da inventare; qui, non occorre precisarli e tanto vale rinviare il discorso al momento giusto. Invece è da dire, sulla linea stessa di quel che sino a questo punto abbiamo ritenuto di dover fare osservare, che la precisa definizione dell'oggetto è essenziale alla prosecuzione dell'indagine, anche perchè, ed è piuttosto intuitivo, se non so che cosa si debba intendere per il banditismo sardo, non saprò mai su che cosa istituire l'indagine e come condurla, a quali cose, della esperienza sarda, debba rivolgere la mia attenzione ed applicare un metodo di studio, per poter trarne una qualche lezione, una verità certa, per poter insomma giungere ad una enunciazione finale che abbia un senso compiuto e che effettivamente sia espressiva del significato stesso della realtà studiata, se mai quella realtà abbia un significato. E vorrei aggiungere, un significato storicamente rilevabile e per altro suscettibile di ulteriore approfondimento e valutazione.

Se è vero che la domanda di fondo resta e deve restare la seguente : in che senso il banditismo sardo

illustra il comportamento di tutta la società sarda o di alcune comunità sarde (quella barbaricina, ad esempio), è certo che a tale domanda non si potrà dare risposta se prima non si sia risposto alla domanda : in che senso si può parlare di banditismo sardo, e quindi al seguente interrogativo: quali fatti, quali comportamenti caratterizzano il banditismo sardo, quali sono gli elementi strutturali del banditismo sardo, quali sono le uniformità essenziali che bisogna rilevare e considerare acchè alcuni fatti possano essere riconosciuti propri del banditismo sardo, a quali condizioni insomma uno stesso evento (un omicidio) può essere fatto rientrare nella fenomenologia specifica del banditismo sardo e in quali casi, al contrario, non vi possa esser fatto rientrare, eccetera. E bisogna aggiungere che individuare tutto ciò, entro una indagine scientificamente organizzata, è essenziale ad una ricerca corretta, perchè solo a condizione di aver risposto a quella data serie di interrogativi si potrà passare a studiare le connessioni che il fenomeno dato ha con tutta la vita sociale sarda, cioè con tutta quella vita sociale da cui il banditismo emerge e nel cui ritmo acquista, se lo acquista, un significato sociologicamente rilevante e quindi rilevatore di un certo modo di essere di quella società, di quella vita di cui il banditismo è una manifestazione culminante. Drammatica si potrebbe dire, ma proprio perciò culminante; o anche degenerativa, ma anche perciò, in effetti, culminante.

(1) Questo articolo è tolto da una serie di appunti dettati qualche anno fa per un gruppo di studio promosso in seno all'Organismo Rappresentativo Universitario, nel quale furono studiati i problemi connessi alla letteratura del banditismo sardo e suo ambiente storico ed economico: questi appunti, in realtà, avrebbero dovuto intitolarsi «appunti metodologici», perché vorrebbero mettere a fuoco soltanto alcuni punti fondamentali per il chiarimento di quello che s'intende quando si dice, appunto, banditismo sardo. (a. p.)

